

«La Pop Bari società per azioni», le associazioni spingono per il sì Sono a rischio 2.700 posti di lavoro

Volantinaggio dinanzi alle filiali: «Si esprime la preferenza anche agli sportelli»

L'assemblea il 29 e il 30

Gli azionisti sono chiamati ad esprimere un voto sull'ordine del giorno che prevede la trasformazione dell'istituto in una società per azioni e l'accesso al fondo interbancario

BARI Il nodo principale sarà sciolto nell'assemblea dei soci del 29 e 30 giugno. L'ordine del giorno è la trasformazione della Banca popolare di Bari in società per azioni. Questo potrebbe garantire la salvezza dell'istituto ed evitare che possa finire in liquidazione. I consumatori e le associazioni di azionisti spingono affinché il voto sia positivo e per motivare gli azionisti, poco meno di 70mila persone, a recarsi nelle filiali a votare «sì» è partito anche un fitto volantinaggio organizzato da volontari con pettorine blu e volantini con i colori della banca: bianco e rosso con una scritta inconfondibile: «Sì».

L'iniziativa è stata intrapresa dall'associazione Associazionisti Bpb davanti a sette filiali di Bari e provincia. Obiettivo informare i soci che, sino al 26 maggio, è possibile votare, anche nelle filiali, per la trasformazione in spa della Banca, unica alternativa alla liquidazione coatta amministrativa. E per spiegare che solo chi voterà avrà diritto ai benefici previsti, per i soci, dai commissari straordinari. «La nostra associazione - sottolinea Giuseppe Carrieri il presidente dell'associazione - ha spiegato i motivi per i quali è favorevole alla trasformazione. Il pagamento integrale delle obbligazioni nel 2021, il ristoro di 2,38 euro per azioni a chi ha fatto aumento di capitale nel 2014 e 2015, la conservazione dello status di azionista, attraverso il riconoscimento di azioni gratuite, costituisce al momento la migliore alternativa al certo fallimento della banca. A partire dall'1 luglio dovrà poi

cominciare un lungo percorso per assicurarsi che la Banca Popolare di Bari riacquisti redditività e sia ben amministrata, in modo da avere la speranza che tra qualche anno le azioni possano tornare ad avere un giusto valore».

Sì deciso è arrivato anche dall'Adiconsum. «Un passo molto importante - dichiara Danilo Galvagni, vicepresidente - che prevede un'iniezione di liquidità di 1,6 miliardi di euro da parte del fondo interbancario di tutela dei depositi e di mediocredito centrale, che permetterà di rilanciare l'istituto, ma anche di salvaguardare gli azionisti e gli obbligazionisti subordinati. Grazie ad una serie di incontri con i commissari e con i vertici dell'istituto - proseguono Carlo Piarulli, responsabile del credito di Adiconsum nazionale ed Emilio Di Conza, presidente di Adiconsum Puglia - è stato possibile ottenere una serie di interventi a tutela degli azionisti e obbligazionisti, a condizione che si realizzi la trasformazione della Bpb in spa».

Con un voto negativo dei soci in assemblea sulla trasformazione in spa la Banca popolare di Bari «verrebbe messa in liquidazione e sarebbero a rischio 2.700 posti di lavoro, con uno scenario imprevedibile per il territorio a livello economico». Così il segretario generale della **Fabi**, Lando **Sileoni** in una nota dove sottolinea che si tratta di «un atto fondamentale perché non diventi vano lo sforzo del Fondo interbancario di tutela dei depositi e del Mediocredito centrale, che in questa operazione investono oltre 1,5 miliardi di euro. Non deve diventare va-

no nemmeno il sacrificio delle lavoratrici e dei lavoratori della stessa Popolare di Bari, che contribuiranno al salvataggio con una riduzione dei costi del personale pari a 67 milioni e che saranno essenziali, con la loro professionalità e con le loro qualità anche umane, a rilanciare la banca».

Fabio Postiglione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le fasi della crisi

Luglio 2019 Bilancio in rosso

Nel luglio 2019, tre giorni dopo l'approvazione del bilancio 2018 chiuso pesantemente in rosso con 400 milioni di debiti, finisce l'era di Jacobini, da una vita alla guida della banca fondata nel 1960

Nominati i due commissari

A fine 2019 arriva il commissariamento della banca. Bankitalia decide di sciogliere il Cda e nomina Enrico Ajello e Antonio Blandini

Indaga la Procura, manager arrestati

A gennaio la bufera giudiziaria: arresti domiciliari per gli ex vertici Marco Jacobini, suo figlio Gianluca Jacobini ed Elia Circelli





Giuseppe Carrieri

Puntiamo a una buona gestione, e avremo la speranza che tra qualche anno le azioni possano avere un giusto valore



Lando Silconi

Se passa il no saranno in difficoltà famiglie e risparmiatori e si aprirebbe uno scenario economico disastroso per tutto il territorio



Un momento del volantinaggio organizzato dall'associazione AssoAzionisti Bpb. Spingono affinché votino tutti per il sì per ottenere la trasformazione e dell'istituto in una società per azioni